

AUTOFORMAZIONE DI RETE PER IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

OTTOBRE 2025 - GENNAIO 2026
REPORT FINALE



Report del *Percorso di autoformazione di rete per il contrasto alla violenza di genere*, promosso da Città metropolitana e Comune di Bologna, tra ottobre 2024 e gennaio 2025.

A cura di:

Fabrizia Paltrinieri: Dirigente Settore Istruzione e Sviluppo Sociale - Città metropolitana di Bologna

Giulia Rodeschini: Settore Istruzione e Sviluppo Sociale, U.O. Supporto Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria metropolitana (CTSSM) - Città metropolitana di Bologna

Claudia Ceccarelli e Giulia Cumoli - Settore Istruzione e Sviluppo Sociale, U.o. Promozione e Attuazione Politiche di Genere Infanzia e Adolescenza - Città metropolitana di Bologna

Lucia Fresa - Responsabile U.I. Diritti, cooperazione e nuove cittadinanze. Settore Semplificazione Amministrativa e Cura delle Relazioni con la Cittadinanza - Comune di Bologna

Anna Borghesi - Settore Semplificazione Amministrativa e Cura delle Relazioni con la Cittadinanza del Comune di Bologna - U.O. Pari opportunità, tutela delle differenze, diritti delle persone LGBTQI e contrasto alla violenza di genere - Comune di Bologna

Testi a cura di Sara Galeotti - Casa del cuculo, Fabrizia Paltrinieri, Giulia Rodeschini, Claudia Ceccarelli, Giulia Cumoli, Lucia Fresa, Anna Clora Borghesi

Impaginazione e illustrazioni a cura di Sara Galeotti - Casa del cuculo

Facilitazione del percorso a cura di: Sara Galeotti, Elena Salvucci (Casa del cuculo), Anna Lucia Carretta (Dialogues and Design)

SOMMARIO

PREMESSA **2**

IL PERCORSO DI AUTOFORMAZIONE **6**

LE PREOCCUPAZIONI **7**

ACCOGLIENZA DELLA DONNA	7
MANUTENZIONE DELLA RETE	8
RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA	9
UOMINI MALTRATTANTI	9
RITRATTAZIONE	10
VIOLENZA ISTITUZIONALE E VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA	11
VIOLENZA NELLO SPAZIO PUBBLICO	12

DALLE PREOCCUPAZIONI AI PROSSIMI PASSI **13**

PERCORSI DI FORMAZIONE	14
SENSIBILIZZAZIONE/COMUNICAZIONE	15
REALIZZAZIONE DI DOCUMENTI/LINEE GUIDA/VADEMECUM	15
ATTIVAZIONE DI NUOVI GRUPPI DI LAVORO	16
OSPEDALE / PRONTO SOCCORSO	17
FORZE DELL'ORDINE	17
SCUOLA	18
SERVIZIO SOCIALE	18
MAGISTRATURA	18

ALLEGATI **19**

L'APPROCCIO DIALOGICO	20
DIALOGO NEL FUTURO	23
INDIRIZZARIO DI REFERENTI E PARTECIPANTI	23
FLUSSOGRAMMA DELLA PRESA IN CARICO	24

PREMESSA

Questo documento è il Report finale del *Percorso di autoformazione di rete per il contrasto alla violenza di genere*, promosso da Città metropolitana e Comune di Bologna e nato al fine di rispondere ai bisogni emersi nei tavoli di lavoro tematici esistenti, di ambito metropolitano e comunale, Tavolo di monitoraggio dell'Accordo metropolitano per l'ospitalità e l'accoglienza delle donne vittime di violenza (2025-2027) e Tavolo interistituzionale del Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza (2024-2027).

La Città metropolitana di Bologna ha adottato in Consiglio metropolitano, nel luglio 2022, il **PIANO PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE** che prevede misure su cinque aree di intervento:

LAVORO PAGATO

LAVORO NON PAGATO

CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

CULTURA DELL'UGUAGLIANZA

CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI MULTIPLE, ADDITIVE E INTERSEZIONALI

Nell'ambito della terza area — **contrasto alla violenza di genere** — si colloca l'**ACCORDO METROPOLITANO**, unico nel suo genere e sottoscritto, per la prima volta nel 2015, dai 6 Centri Antiviolenza e dagli Enti Locali del territorio (Città metropolitana, Comuni e Unioni, in qualità di capofila dei Distretti sociosanitari), regola l'accoglienza e l'ospitalità di donne maltrattate o che hanno subito violenza su tre livelli:

OSPITALITÀ IN PRONTA ACCOGLIENZA,

OSPITALITÀ IN SECONDA ACCOGLIENZA, ANCHE AD ALTA INTENSITÀ EDUCATIVA

CONSULENZA, ASCOLTO E SOSTEGNO.

Per ognuno dei tre livelli, definisce le caratteristiche, a chi si rivolge, le modalità di accesso, la durata dell'ospitalità e le strutture/Centri antiviolenza che offrono tale livello.

L'Accordo definisce inoltre gli impegni delle istituzioni, delle associazioni coinvolte ed i contributi per il sostegno alle azioni messe in atto. **Con l'ultimo rinnovo (triennio 2025-2027) sono aumentati i posti di ospitalità a disposizione delle donne, da 64 a 70.**

Le risorse totali che l'Accordo stanZIA per sostenere l'ospitalità in pronta accoglienza e in casa rifugio, anche ad alta intensità educativa, sono **passate da 254.587 mila euro a 356.421 euro, a cui si aggiungono 20.000 euro che la Città metropolitana destina annualmente solo per il livello di ascolto, consulenza e sostegno** garantito dagli sportelli di ascolto, in un'ottica preventiva, andando ad integrare le risorse statali già attribuite ai Cav attraverso i Comuni nei quali sono ubicati.

Nell'ambito dei posti previsti nell'Accordo metropolitano sono state registrate, **nel 2023, 143 ospitalità, per un totale di 131 donne**. Ma il dato complessivo di donne che intraprendono un percorso di uscita dalla violenza accedendo a un Centro antiviolenza è molto più alto, perché l'ospitalità è solo una parte del lavoro: **sono 1.318 le donne che si sono rivolte ai CAV nel 2023 nel territorio metropolitano di Bologna**.

Per promuoverne l'attuazione, l'Accordo, fin dalla sua prima sottoscrizione, ha previsto un **TAVOLO TECNICO DI MONITORAGGIO**, convocato e coordinato dalla Città metropolitana, di confronto, condivisione tra i soggetti firmatari e volto a qualificare le azioni di sistema e le iniziative di prevenzione e contrasto alla violenza di genere.

Il Tavolo prevede momenti di incontro anche in sottogruppo, convocati ad hoc su richiesta e mandato del Tavolo di monitoraggio stesso.

L'ACCORDO METROPOLITANO IN NUMERI

74

posti ospitalità

131

donne ospitate nel 2023

1.318

donne si sono rivolte al CAV
nel 2023

+376.000

risorse destinate ad ospitalità, ascolto
e sostegno nel 2023

Analogamente alla Città metropolitana, anche il **Comune di Bologna** è fortemente impegnato in azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere, nonché nel sostegno ai percorsi di fuoriuscita attraverso diverse linee di intervento e finanziamento. Il Comune svolge un ruolo strategico anche nell'attivazione e nel rafforzamento della rete territoriale, in particolare tramite il **PROTOCOLLO DI INTESA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA NELL'AMBITO DI RELAZIONI DI INTIMITÀ**.

Questo Protocollo, istituito nel 2017 su iniziativa dell'Assessora alle Pari Opportunità e al contrasto alla violenza di genere, ha l'obiettivo di rendere strutturali e sistematiche le azioni contro la violenza maschile sulle donne, favorendo l'integrazione e il coordinamento delle attività dei soggetti firmatari attraverso incontri periodici.

Il 4 novembre 2024 il Protocollo è stato rinnovato e rinominato Protocollo di intesa per il miglioramento della protezione delle donne che hanno subito violenza. Con questo aggiornamento, è stata formalizzata la costituzione di una rete antiviolenza territoriale, composta da un sistema operativo integrato di servizi specializzati (CAV e CUAV) e servizi generali ed è stato ampliato l'oggetto del Protocollo, includendo anche la violenza di genere nello spazio pubblico, accanto a quella che si manifesta nelle relazioni intime. Gli obiettivi del nuovo Protocollo sono molteplici:

- **promuovere e rafforzare la rete interistituzionale antiviolenza**, dotandola di procedure sempre più efficaci, tempestive e integrate tra soggetti del settore pubblico e del privato sociale attivi nel Comune di Bologna;

- **valorizzare i servizi già esistenti e promuovere azioni di sensibilizzazione** rivolte alla cittadinanza, coinvolgendo tutte e tutti i portatori di interesse nel comune obiettivo di contrastare la violenza contro le donne;
- **favorire momenti di autoformazione** tra le diverse figure professionali coinvolte nella rete e **attivare percorsi di formazione** specifica per il personale degli enti aderenti;
- permettere a ciascun soggetto firmatario di **mettere a disposizione**, nel rispetto delle proprie competenze, **i contributi e le risorse condivise all'interno della rete**.

Il Tavolo interistituzionale della rete include enti locali, Enti del Terzo Settore, ordini professionali, forze di polizia, servizi territoriali, AUSL, ASP Città di Bologna, la magistratura, l'Ufficio scolastico regionale di ambito territoriale, le aziende sanitarie, l'Università nonché tutti i Centri antiviolenza e i Centri per uomini autori di violenza presenti sul territorio bolognese.

Il Tavolo opera attraverso **Tavoli Operativi Tematici** (o Sottogruppi), impegnati nel perseguimento di obiettivi comuni, definiti e condivisi da tutte le realtà partecipanti. Si tratta di sottogruppi interni al Tavolo, ciascuno orientato a uno o più temi specifici, con un chiaro mandato operativo. Ogni Tavolo Operativo è coordinato da un referente scelto dai suoi membri, che assicura il raccordo operativo con il Comune di Bologna.

I/le componenti di ciascun sottogruppo si incontrano — in presenza o da remoto — con la frequenza necessaria, per confrontarsi e discutere attivamente fino al raggiungimento dell'obiettivo condiviso.

Il percorso di autoformazione di rete per il contrasto alla violenza di genere è stato promosso dal Comune e dalla Città Metropolitana di Bologna, nell'ambito delle attività sopra citate, insieme alla Rete di organizzazioni che, su questi territori, si occupa quotidianamente di contrasto alla violenza di genere.

Gli obiettivi di sistema che il percorso si è dato, sono stati quelli di costruire una cultura condivisa della rete, valorizzando il confronto tra pratiche e punti di vista professionali diversi, favorire lo scambio di esperienze e buone pratiche tra i/le partecipanti e stimolare la responsabilità collettiva nel contrasto alla violenza, come fenomeno sociale e culturale.

I TAVOLI OPERATIVI TEMATICI ATTIVATI DAL PROTOCOLLO

FORMAZIONE

Si concentra sull'organizzazione di attività formative per le/il professioniste/i della rete, con particolare attenzione alla condivisione di buone pratiche.

CARE 4 TRAUMA

Approfondisce approcci e interventi per il supporto delle donne che vivono situazioni traumatiche legate alla violenza.

CENTRI PER UOMINI MALTRATTANTI (CUAV)

Percorsi trattamentali per uomini autori di violenza domestica o di genere: si occupa della definizione e del monitoraggio di percorsi rivolti agli uomini autori di violenza.

VIOLENZA NELLO SPAZIO PUBBLICO

Analizza le dinamiche della violenza di genere in contesti pubblici e promuove strategie per il contrasto e la prevenzione.

CTU E PERCORSI DELLE DONNE

Affronta le criticità connesse alla Consulenza Tecnica d'Ufficio nei procedimenti giudiziari e il loro impatto sui percorsi di fuoriuscita dalla violenza.

IL PERCORSO DI AUTOFORMAZIONE

Il percorso ha previsto una serie di incontri, finalizzati a **migliorare la presa in carico delle donne vittime di violenza** e di **rafforzare la collaborazione e la fiducia** tra i diversi soggetti della rete.

A seguito di quattro incontri delle cd. "Cabine di regia", che hanno avuto come obiettivo, impostare il percorso di accoglienza della donna vittima di violenza (attraverso la realizzazione di un primo [flussogramma](#)) e di tutte le soggettività che la subiscono, sia nelle relazioni di intimità, sia nello spazio pubblico, e di affinare insieme i temi dell'auto-formazione, **si sono realizzati tre laboratori di rete ed uno di restituzione**, rivolti sia a figure di responsabilità/governance sia a figure tecnico/operative, considerate **portatrici di informazioni ed esperienze fondamentali per la buona riuscita del percorso**. I temi affrontati nei laboratori di rete sono stati individuati e messi a punto durante le Cabine di Regia.

Hanno partecipato complessivamente al percorso, 74 persone, afferenti ai seguenti enti:

- 4 Comuni (Bologna, Calderara, San Giovanni in Persiceto e Budrio)
- Città metropolitana di Bologna
- AUSL Bologna e Imola
- Azienda Ospedaliera (S.Orsola)
- 6 CAV (Perledonne, Trama di Terre, Mondo Donna, Casa delle donne per non subire violenza, SOS Donna, UDI)
- FF.OO.
- ASP Città di Bologna
- CUAV (Senza Violenza, Liberiamoci dalla Violenza)
- Asp Seneca
- ASC Insieme
- Unione Reno Galliera
- Ministero di Giustizia
- UEPE - Ufficio per l'esecuzione Penale Esterna
- Ufficio scolastico regionale - Ambito territoriale di Bologna
- Università di Bologna
- Centri Antidiscriminazione e antiviolenza LGBTQIA+ (MIT e Cassero)

I TEMI DEL PERCORSO

**IL RICONOSCIMENTO
DELLA VIOLENZA**

**L'ACCOGLIENZA
DELLA DONNA**

**IL RACCORDO TRA I
DIVERSI SOGGETTI
DELLA RETE**

**GLI UOMINI
MALTRATTANTI**

(tema aggiunto durante
le Cabine di Regia)

**IL RISCHIO
DI VIOLENZA
ISTITUZIONALE E DI
VITTIMIZZAZIONE
SECONDARIA**

**LA VIOLENZA
NELLO SPAZIO
PUBBLICO**

**IL FENOMENO DELLA
RITRATTAZIONE**

LE PREOCCUPAZIONI

Abbiamo avviato il percorso attraverso dialoghi in piccoli gruppi, partendo dalle preoccupazioni relative ai temi individuati. Il concetto di *preoccupazione* è centrale nell'[Approccio Dialogico](#), il metodo utilizzato per facilitare il percorso (vedi approfondimento a pagina 20).

In questo contesto, una preoccupazione non è un'accusa né un problema oggettivo da risolvere, ma un segnale soggettivo, che nasce dall'esperienza di chi la esprime. È una porta di accesso al dialogo e alla costruzione di significato condiviso.

Partire dalle preoccupazioni ci permette di spostare lo sguardo dal "problema" (che spesso appare lontano, esterno e difficile da affrontare) a

ciò che ci tocca da vicino, a ciò che ci preoccupa in quanto persone o professioniste/i coinvolti nel sistema. La domanda chiave che guida questo approccio è: "Chi può aiutarmi ad abbassare la mia preoccupazione?"

È a partire da questa domanda che si apre un campo di ascolto, confronto e ricerca condivisa, dove possono emergere nuove prospettive e possibilità concrete di miglioramento.

Di seguito riportiamo le preoccupazioni emerse, organizzate per tema. Il linguaggio scelto è volutamente colloquiale e soggettivo, coerente con la natura dialogica del percorso e con il vissuto delle persone che vi hanno preso parte.

ACCOGLIENZA DELLA DONNA

TRASMETTERE FIDUCIA

Preoccupazione di non riuscire a trasmettere fiducia alla donna vittima di violenza, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità.

FORMAZIONE E PRESA IN CARICO

Preoccupazione sul fatto che la formazione non sia sufficientemente adeguata per accogliere e accompagnare la donna, verso il pronto soccorso e altri nodi della rete.

GESTIONE DELLE ASPETTATIVE

Preoccupazione sulle aspettative delle donne (molto elevate) rispetto alle risposte immediate che può dare il sistema/servizi, per orientare le donne verso un percorso realistico e sostenibile.

DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI

Mancano ancora strategie consolidate e coordinate per informare le donne sulle opportunità concrete di fuoriuscita dalla violenza, con il rischio che alcune di loro possano restare escluse dai percorsi di protezione e supporto.

ACCOGLIENZA NON GIUDICANTE

Preoccupa il fatto che non sia ancora pienamente garantito, sei servizi e in capo alle FFOO, un approccio realmente accogliente e non giudicante nei confronti delle donne che subiscono violenza.

RUOLO DEL COMUNE

Si rileva poca conoscenza sul ruolo del Comune all'interno della rete, utile chiarire se esso debba svolgere un ruolo di facilitazione e mediazione sul funzionamento della rete.

CONNESSIONE TRA SERVIZI E PROFESSIONISTI/E

Destano preoccupazione le criticità relative alle difficoltà di collegamento strutturato tra i servizi territoriali e le figure professionali coinvolte per migliorare l'orientamento e l'accoglienza delle donne vittime di violenza.

MANUTENZIONE DELLA RETE

DIFFICOLTÀ DI COORDINARE I SERVIZI INTORNO ALLA DONNA PRESA IN CARICO

a causa della molteplicità di servizi coinvolti e difficoltà di comunicazione e collaborazione tra servizi (che subiscono anche l'impatto del turnover).

CULTURA DI RETE POCO SVILUPPATA

Il lavoro di rete non è ancora pienamente integrato nelle pratiche, rendendo la collaborazione tra enti frammentaria.

FENOMENO DEL "NON MI COMPETE"

Spesso i vari servizi si sottraggono alle responsabilità, rifiutando di occuparsi della violenza di genere perché non ritenuta parte delle proprie competenze.

MANCANZA DI UNA CULTURA ISTITUZIONALE DIFFUSA SULLA VIOLENZA DI GENERE

Il tema non è ancora riconosciuto trasversalmente come una priorità da tutti i servizi.

DIFFIDENZA VERSO I CAV

Percezione che servizi sociali, tribunali e CTU a volte considerino i Centri Antiviolenza (CAV) come realtà ideologiche anziché professionali, ostacolando la collaborazione.

TEMPI NON ALLINEATI TRA I SERVIZI

Il pronto soccorso è abituato ad agire nell'urgenza, mentre la presa in carico psicologica e sociale è molto più lenta, creando un disallineamento nei percorsi di supporto.

MANCANZA DI STRUMENTI DI ORIENTAMENTO

Assenza di un documento aggiornato con l'elenco dei referenti della rete, che faciliterebbe la collaborazione tra gli operatori.

GESTIONE DELLE INFORMAZIONI TRA COLLEGHI/E

Difficoltà nel diffondere informazioni corrette su cosa fare quando una donna arriva e quando esce dai servizi.

SOVRACCARICO DEGLI/DELLE ASSISTENTI SOCIALI

Un solo assistente sociale ogni 3.000 abitanti comporta un carico di lavoro eccessivo, limitando la possibilità di lavorare in equipe.

SCARSA INTEGRAZIONE DELLA SCUOLA NELLA RETE

Le scuole non sono formalmente incaricate di intervenire sulla violenza di genere e il loro coinvolgimento dipende dalle iniziative di singoli docenti o dirigenti.

MANCANZA DI CONOSCENZA CHIARA DELLA RETE

La scuola e altri servizi non sempre sanno quali siano i loro ruoli e come intervenire in caso di violenza.

DIFFICOLTÀ NELLA CONOSCENZA RECIPROCA TRA ENTI

Anche all'interno degli stessi enti, il turnover e la mancanza di strumenti condivisi rendono difficile mantenere continuità nelle relazioni di rete.

NECESSITÀ DI ARMONIZZARE I DIVERSI AMBITI PROFESSIONALI

Serve un maggiore coordinamento tra i ruoli e le professionalità coinvolte per migliorare l'integrazione tra i servizi.

MIGLIORE RELAZIONE CON PRIS RISPETTO AD ALTRI SERVIZI

Alcuni servizi, come il PRIS, hanno un raccordo più efficace rispetto ad altri, come il servizio sociale ospedaliero, che tende a non volersi occupare del tema.

DIFFICOLTÀ DELL'AUSL A RIMANERE AGGANCIATA ALLA RETE

L'Azienda Unità Sanitaria fatica a mantenere un legame costante con gli altri nodi della rete.

LA COMPLESSITÀ DELLA VIOLENZA OSTACOLA IL RACCORDO TRA SERVIZI

La natura multidimensionale della violenza di genere rende difficile creare un coordinamento efficace tra tutti gli attori coinvolti.

RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA

RICONOSCIMENTO DELLA VIOLENZA Necessità di migliorare la capacità di identificare situazioni di violenza, sia da parte delle vittime che degli operatori.	PREVENZIONE Assenza di indicazioni specifiche per azioni preventive efficaci.	STRUMENTI E COMPETENZE Mancanza di strumenti adeguati e formazione specifica per il riconoscimento della violenza.
LINGUAGGIO CONDIVISO Importanza di un linguaggio comune su cosa sia la violenza e della capacità di fare rete per diffonderlo nella società.	INTERPRETAZIONE DEI SEGNALE Difficoltà nel riconoscere segni e sintomi di violenza quando non sono esplicitamente espressi.	DISTANZA TRA SERVIZI E OPERATRICI Necessità di un collegamento più stretto tra la rete di servizi, professionisti e operatrici che lavorano sul campo.
MONITORAGGIO INSUFFICIENTE Impossibilità di seguire adeguatamente le persone a causa di carichi di lavoro eccessivi.	TURNOVER NEI SERVIZI SOCIALI Ricambio frequente del personale che compromette la continuità del supporto e dell'intervento.	CONFUSIONE TRA VIOLENZA E CONFLITTO Rischio di non distinguere correttamente tra dinamiche conflittuali e situazioni di violenza.
SUPPORTO ALLE VITTIME Necessità di strumenti e strategie per aiutare le potenziali vittime a riconoscere la violenza e ad attivare percorsi di protezione.		

UOMINI MALTRATTANTI

RETE DI SUPPORTO Necessità di appartenere a una rete che creda realmente nella possibilità di cambiamento degli uomini autori di violenza.	MANCANZA DI RISORSE Insufficienza di fondi e strumenti per rispondere adeguatamente alle richieste di percorso degli uomini maltrattanti.	SCARSITÀ DI SPAZI DI ASCOLTO Pochi servizi dedicati all'accoglienza e al supporto degli uomini che agiscono violenza.
PERCORSI DIFFERENZIATI Necessità di immaginare percorsi e valutazioni diverse per chi subisce e chi agisce violenza, evitando il rischio di percorsi paralleli imposti da servizi e tribunali.	LAVORO CULTURALE Importanza di una forte capacità di fare rete per combattere gli stereotipi e i modelli culturali alla base della violenza maschile.	RECUPERO DELLA GENITORIALITÀ Definire le condizioni e i percorsi adeguati per il recupero della funzione genitoriale dei padri maltrattanti, garantendo incontri con i figli in un contesto sicuro e protetto.

RITRATTAZIONE

FUGA DI NOTIZIE E RISERVATEZZA

Necessità di maggiore discrezione nella comunicazione dei casi di ritrattazione.

ETICA RELAZIONALE DELLE DONNE

Spesso le vittime danno priorità al non creare danno alle persone vicine, piuttosto che all'esercizio dei propri diritti, influenzando la scelta di ritrattare.

GESTIONE EMOTIVA DELLE OPERATRICI

La ritrattazione genera frustrazione tra le operatrici, che necessiterebbero di strumenti di supporto, anche metodologici, per affrontare la situazione in modo efficace.

AUMENTO DELLE RITRATTAZIONI

Necessità di comprendere le cause di questo fenomeno e individuare cosa non sta funzionando nel sistema di protezione e supporto.

NORMALIZZAZIONE E COLPEVOLIZZAZIONE

Rischio che la ritrattazione venga considerata un fenomeno normale, con un conseguente aumento della colpevolizzazione della donna.

DIFFICOLTÀ PER DONNA E FIGLI

Gestire il ritorno a casa della donna e dei figli dopo una ritrattazione, garantendo sicurezza e supporto.

FORMAZIONE UNIFORME DEI SANITARI

Garantire una formazione adeguata e omogenea a tutti gli operatori sanitari affinché applichino correttamente le misure di tutela della donna, indipendentemente dalla loro sensibilità personale.

TUTELA GIURIDICA E FISICA

Affrontare il problema della protezione della donna dal punto di vista legale e fisico, per prevenire rischi dopo la ritrattazione.

CONSAPEVOLEZZA SUI REATI E LE DENUNCE

Far comprendere che non tutte le denunce possono essere ritrattate e che, in alcuni casi, può esserci il rischio di denuncia per calunnia, a seconda di come viene scritta la ritrattazione.

SEMPLIFICAZIONE DEL PROBLEMA

Evitare risposte superficiali che minimizzano la complessità del fenomeno e che finiscono per colpevolizzare ulteriormente le donne.

TEMPI E RISPOSTE AI BISOGNI SOCIALI

Le difficoltà nell'accesso a casa e lavoro aumentano l'insicurezza della donna, rendendo più probabile la scelta della ritrattazione per mancanza di alternative concrete.

VIOLENZA ISTITUZIONALE E VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

RIPETIZIONE DEL VISSUTO DI VIOLENZA Le donne spesso devono raccontare più volte la loro esperienza, a più istituzioni o addirittura alla stessa istituzione, aumentando il trauma.	FORMAZIONE SULLA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA Tutti gli enti della rete dovrebbero ricevere una formazione specifica sulla vittimizzazione secondaria e sul riconoscimento della violenza, come previsto dalla Convenzione di Istanbul.	Mancanza di una definizione condivisa Non esiste una definizione condivisa di violenza istituzionale all'interno della rete, rendendo difficile il riconoscimento del fenomeno.
ORIENTAMENTO CHIARO SULLE RISORSE Le donne devono essere guidate con chiarezza attraverso le risorse disponibili nella rete di supporto.	ACCOGLIENZA ADEGUATA È fondamentale offrire una restituzione realistica alla donna, ma accompagnarla e sostenerla nel suo percorso senza spegnere la sua determinazione.	POCA FORMAZIONE NELLE ISTITUZIONI Forze dell'ordine, pubbliche amministrazioni e altri enti spesso non hanno una formazione sufficiente su questi temi, aumentando il rischio di vittimizzazione secondaria.
RISCHIO DELLE CO-GESTIONI POST-DENUNCIA Il percorso post-denuncia si trasforma spesso in un vero e proprio ostacolo per le donne, con il rischio di non ricevere il supporto adeguato.	NECESSITÀ DI FORMAZIONE SULL'ACCOGLIENZA DI PERSONE TRAUMATIZZATE Chi lavora nella rete deve conoscere i propri compiti e quelli degli altri enti per poter preparare la donna e limitare domande inutilmente dolorose.	COGLIERE LA RICHIESTA E FORNIRE UN AIUTO IMMEDIATO Essere in grado di intercettare i bisogni reali della donna nel momento in cui si presenta e rispondere con tempestività ed efficacia.
FRUSTRAZIONE DELLE OPERATRICI Il non riuscire a fornire risposte adeguate alle donne in difficoltà genera frustrazione tra gli operatori e indebolisce il sistema di supporto.	CONFUSIONE SULLA NEUTRALITÀ La neutralità non deve significare assenza di pregiudizio senza una presa di posizione contro la violenza. La formazione non è sufficiente se non c'è consapevolezza sugli stereotipi interiorizzati.	DIFFICOLTÀ NEL RICONOSCERE LA VIOLENZA Chi lavora nei servizi può non vedere situazioni di violenza se queste rientrano in ciò che per loro è considerato normale o accettabile.
FAR RIVIVERE IL TRAUMA Preoccupazione che la donna possa essere costretta a rivivere emotivamente la violenza a causa di domande poste in modo inadeguato o con un tono colpevolizzante.	TIMORE DI NON GARANTIRE PROTEZIONE L'incapacità del sistema di garantire protezione effettiva alle donne è una preoccupazione diffusa tra gli operatori.	CONFUSIONE TRA VIOLENZA E CONFLITTO I servizi sociali, i tribunali e altre istituzioni spesso confondono la violenza con il conflitto, compromettendo la protezione delle vittime.
RIMANERE NEI PROPRI AMBITI PROFESSIONALI È essenziale che ogni figura professionale rispetti il proprio ruolo senza invadere competenze altrui, per evitare confusione e danni alle vittime.	DUBBI E DOMANDE CON METAMESSAGGI IMPLICITI Alcune domande poste alle donne possono avere sottintesi che insinuano colpevolezza o minimizzano la loro esperienza.	

VIOLENZA NELLO SPAZIO PUBBLICO

NORMALIZZAZIONE DELLA VIOLENZA NEGLI SPAZI PUBBLICI

Ancora molto lavoro da fare per una risposta sistemica e chiara al contrasto della violenza negli spazi e nei servizi pubblici.

PRESIDIO E FORMAZIONE

Preoccupazione che lo spazio pubblico non sia sufficientemente presidiato e che manchi una formazione adeguata per chi lo gestisce, con attenzione alla responsabilità individuale e all'accessibilità degli spazi.

CAMBIAMENTO CONCRETO NEI TERRITORI

Necessità di individuare strategie efficaci per realizzare cambiamenti tangibili che rendano gli spazi pubblici più sicuri, senza che ciò si traduca in un messaggio che colpevolizza le donne o le invita a evitare rischi.

CREAZIONE DI SPAZI DI DIALOGO

Preoccupazione su come creare luoghi di confronto costruttivo per affrontare gli aspetti culturali legati alla violenza negli spazi pubblici.

SENSIBILIZZAZIONE DEGLI STUDENTI

Importanza di educare adeguatamente le nuove generazioni sulla violenza nello spazio pubblico, compresi il web e il mondo digitale.

RISCHIO DI MILITARIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Timore che la risposta alla violenza nello spazio pubblico si traduca in un eccessivo controllo e militarizzazione, anziché in strategie di prevenzione e sensibilizzazione.

ESCALATION DI VIOLENZA CONTRO CHI LAVORA NEL SETTORE SANITARIO

Crescente preoccupazione per il rischio di aggressioni nei confronti di chi lavora nel settore sanitario.

DALLE PREOCCUPAZIONI AI PROSSIMI PASSI

Spunti di lavoro per i tavoli nel breve, medio e lungo periodo

Durante i tre incontri laboratoriali di autoformazione, sono stati promossi dialoghi in gruppi di 8/10 persone provenienti da enti/organizzazioni diverse, che hanno approfondito le preoccupazioni emerse e proposto possibili azioni per mitigarle.

Abbiamo inoltre proseguito la messa a punto del flussogramma, che descrive il percorso che la donna attraversa quando subisce violenza, approfondendolo e arricchendolo anche degli inciampi e delle criticità che può incontrare nel percorso: si tratta di uno schema in continuo divenire, uno strumento di dialogo e di lavoro, un diario di viaggio piuttosto che una fotografia statica.

Riportiamo [in allegato la versione del flussogramma](#) elaborata insieme, con un'importante premessa: va letto come uno strumento di lavoro emerso dal processo di autoformazione, non esaustivo né completo dal punto di vista del percorso della persona vittima di violenza. È una fotografia del percorso fatto dal gruppo di lavoro non del percorso della donna, e ci permette di riunire in un'unica immagine una serie di stimoli e nuclei di attenzione emersi dal processo. È uno strumento aperto e modificabile che possiamo continuare ad utilizzare per setacciare e mettere ordine nel complesso percorso di uscita e trasformazione della violenza.

Da questi dialoghi è emersa innanzitutto, **la centralità ed il ruolo fondamentale dei Centri Antiviolenza**, nel percorso di uscita dalla violenza, come luoghi di accoglienza ed ospitalità che forniscono ascolto, sostegno, supporto, consulenza e orientamento alle donne che hanno subito violenza, anche attraverso percorsi personalizzati volti ad aiutare la donna ad uscire da tali situazioni e a recuperare la propria autonomia.

È emersa inoltre la **necessità di proseguire nel potenziamento della rete già esistente**, migliorando le alleanze e le sinergie tra tutti gli attori, istituzionali e non, attraverso il consolidamento dei Tavoli di lavoro, e l'allargamento degli stessi ad altri attori da coinvolgere su aspetti e approfondimenti specifici, la strutturazione degli incontri, il confronto, la condivisione e la programmazione puntuale delle attività da mettere in campo nel breve, medio e lungo periodo ed il monitoraggio delle stesse azioni.

Nelle pagine che seguono riportiamo ciò che la rete ha individuato come possibili azioni da mettere in campo in risposta alle preoccupazioni emerse.

PERCORSI DI FORMAZIONE

Programmare percorsi formativi di medio e lungo periodo, incluse modalità, tempi e destinatari (in alcuni casi la rete completa, in altri potrebbero essere hub specifici) eventualmente delegando la progettazione di alcune formazioni ad altri sottogruppi:

FORMAZIONE DI BASE IN FAD PER I SOGGETTI DELLA RETE

Temi ipotetici:

- il riconoscimento della violenza di genere;
- pregiudizi e bias;
- ascolto;
- base normativa...

FORMAZIONI DI SECONDO LIVELLO PER ALCUNI O TUTTI I SOGGETTI DELLA RETE SU TEMATICHE SPECIFICHE:

- Care trauma;
- Violenza istituzionale e vittimizzazione secondaria (Operatori/operatrici della sanità/Operatori/operatrici della giustizia/Insegnanti ed educatori/educatrici/Operatori/operatrici sociali e socio-educativi)
- Ritrattazione (Operatori/operatrici della giustizia)
- Questioni LGBTQ+
- Bisogni specifici: senza fissa dimora, disturbi psichiatrici, dipendenza da sostanze, eccetera
- Immaginare e progettare momenti di supervisione di rete
- Conoscenza, attenzione e applicazione dei protocolli condivisi.
- Il benessere di chi opera nel sistema: prevenire e gestire il burn out, la compassion fatigue, frustrazione, vocazione specifica;
- Formazioni specifica per le scuole fatta da Forze dell'Ordine e Cav insieme (Comune di Bologna su questo: settore pari opportunità ha appena pubblicato un avviso per attività educative e formative in ambito scolastico ed extra (0-18) su prevenzione violenza per i prossimi due anni scolastici, per cui ogni ETS, inclusi i Centri Antiviolenza del territorio metropolitano, se la ritengono azione prioritaria, possono presentare un'idea progettuale).

Valutare il possibile coinvolgimento di persone vittime di violenza o uomini autori di violenza (in percorso), come interventi durante la formazione.

SENSIBILIZZAZIONE/COMUNICAZIONE

Sui seguenti temi

PROMUOVERE LA CONOSCENZA DEI CUAV

all'interno della rete e verso la cittadinanza tutta.

PROMUOVERE LA CONOSCENZA, ATTENZIONE E APPLICAZIONE DEI PROTOCOLLI CONDIVISI.

PERCORSI TRATTAMENTALI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA DOMESTICA O DI GENERE

Promossi dai CUAV.

REALIZZAZIONE DI DOCUMENTI/LINEE GUIDA/VADEMECUM

PREVENZIONE DELLA RITRATTAZIONE NELL'ACCOGLIENZA

Vademecum e raccomandazioni sulle modalità di accoglienza per prevenire la ritrattazione e miglioramento del percorso (informazioni da dare alla donna, significato e implicazioni della denuncia, supporto legale e gratuito patrocinio, miglioramento degli spazi di accoglienza in emergenza).

PREVENZIONE DELLA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

Linee guida di domande e azioni per prevenire la vittimizzazione secondaria, anche in contesti specifici (es Pronto Soccorso, Forze dell'ordine).

ATTIVAZIONE DI NUOVI GRUPPI DI LAVORO

Nell'ambito dei tavoli tecnici dell'Accordo metropolitano e/o dei sottogruppi tematici del Protocollo interistituzionale:

MANUTENZIONE DELLA RETE

Si occupa del rafforzamento e della cura delle relazioni tra i soggetti della rete, della verifica della sua funzionalità e del consolidamento delle modalità di lavoro condivise.

RITRATTAZIONE

Affronta il fenomeno della ritrattazione delle denunce da parte delle donne che subiscono violenza, analizzandone le cause e individuando strategie di prevenzione e supporto.

VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA

Lavora sul riconoscimento e sul contrasto dei meccanismi istituzionali e culturali che generano nuove forme di danno alle vittime all'interno dei percorsi giudiziari, sociali e sanitari.

MASS MEDIA

Sensibilizzazione e prevenzione: promuove un confronto sulle strategie di comunicazione pubblica, sulla rappresentazione mediatica della violenza di genere e sulle azioni di prevenzione rivolte alla cittadinanza.

Sono inoltre emerse ulteriori proposte e azioni per soggetti specifici della Rete che raggruppiamo per chiarezza.

OSPEDALE / PRONTO SOCCORSO

Nell'ambito dei tavoli tecnici dell'Accordo metropolitano e/o dei sottogruppi tematici del Protocollo interistituzionale:

AUMENTARE/MIGLIORARE

- Supporto psicologico
- Mediazione culturale
- Continuità di accoglienza e assistenza

TEMPI DI PRESA IN CARICO PRONTO SOCCORSO

Creazione di un percorso rosa (vedi a Imola "Non avere paura" OSO. In OSO maltrattamenti sospetti prendono codice arancio.).

IMPLEMENTARE UN SISTEMA DI ALERT NEI TRIAGE

Per individuare casi sospetti di violenza sommersa (es. accessi ripetuti per piccoli traumi).

INTEGRARE LA FORMAZIONE

Su violenza di genere, riconoscimento della violenza, vittimizzazione secondaria e Codice Rosso nei percorsi di aggiornamento obbligatori, anche OSS e infermieri/e addetti/e al triage.

REFERTO

Assicurare che tutti i medici sappiano come compilare correttamente un referto medico legale, evitando errori che possano compromettere i procedimenti giudiziari.

FORZE DELL'ORDINE

CREARE SPAZI DEDICATI E PERSONALE SPECIALIZZATO IN CASO DI DENUNCIA

Abbiamo già le Stanze Rosa: come potenziarle, sostenerle?

GARANTIRE UNA FORMAZIONE OBBLIGATORIA E CONTINUATIVA PER TUTTI GLI OPERATORI SU

- Dinamiche della violenza domestica e di genere;
- Vittimizzazione secondaria e modalità di ascolto;
- Normative aggiornate su Codice Rosso e misure di protezione;
- Rittrattazione.

SCUOLA

NECESSITÀ DI CHIARIRE IL FLUSSOGRAMMA

A chi mi devo rivolgere in quale caso?

CREARE PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE

Destinati a insegnanti e studenti, coinvolgendo CAV, forze dell'ordine e avvocati esperti di diritti umani.

FORMAZIONE A DOCENTI

Inserire la formazione su violenza di genere e diritti umani come formazione obbligatoria dei docenti?

SERVIZIO SOCIALE

ATTENZIONE AL MINORE VITTIMA DI VIOLENZA ASSISTITA

AUTONOMIA ABITATIVA E LAVORATIVA DELLA DONNA

MAGISTRATURA

CREARE UNA RETE STRUTTURATA TRA GIUDICI CIVILI E PENALI

Per evitare che le donne siano protette in sede penale ma non in sede civile (es. affidamento dei figli).

APPLICARE IL CODICE ROSSO ANCHE NEI PROCEDIMENTI CIVILI

Per garantire misure di protezione più rapide ed efficaci.

ALLEGATI

1. L'APPROCCIO DIALOGICO

2. DIALOGO NEL FUTURO

3. INDIRIZZARIO DI REFERENTI E PARTECIPANTI

4. FLUSSOGRAMMA DELLA PRESA IN CARICO

L'APPROCCIO DIALOGICO

L'Approccio Dialogico è un metodo e un insieme di strumenti di lavoro nato e cresciuto in Finlandia. Dal 2019 la Regione Emilia-Romagna sperimenta e diffonde questo approccio come pratica per migliorare l'integrazione nei servizi sociali.

L'obiettivo principale è promuovere un cambiamento culturale e metodologico nel modo in cui i servizi interagiscono con gli utenti e tra di loro, favorendo partecipazione, inclusione e co-responsabilità. Si mira a creare reti collaborative che valorizzino le risorse e le competenze di tutti gli attori coinvolti, migliorando così l'efficacia e l'efficienza degli interventi nel territorio.

MA COS'È L'APPROCCIO DIALOGICO?

Ce lo facciamo raccontare dalle parole di Heikki Ervast e Jukka Hakola, che dalla Finlandia lo stanno diffondendo in Europa e oltre:

"Ciò che normalmente viene percepito come un dialogo è spesso in realtà una sequenza di monologhi orientati a convincere gli altri. Di consueto, la nostra comprensione dei dialoghi è particolarmente focalizzata sul parlare. Prestiamo sufficiente attenzione a ciò che dice l'altra persona per articolare la nostra risposta. Potremmo pensare, quindi, che se tutti hanno il loro turno per parlare, abbiamo un dialogo, ma il dialogo e l'Approccio Dialogico sono qualcosa di più. Tutto inizia con l'ascolto, non con il parlare, e l'ascolto è al centro dell'approccio dialogico.

Ascoltare (e soprattutto ascoltare senza interpretare le parole delle persone) è un'opportunità per imparare qualcosa dalle altre persone. È anche un momento importante per valorizzare i nostri dialoghi interiori. Quando ci ascoltiamo a vicenda senza interrompere con commenti, abbiamo la possibilità di percepire come le parole pronunciate risuonano con il nostro pensiero. È un modo di connettersi, di pensare insieme." (AA.VV. 2023, L'approccio dialogico in Emilia-Romagna. Strumenti per praticare l'integrazione nel sistema dei Servizi, Regione E-R).

La rete antiviolenza del Comune e della Città Metropolitana di Bologna è formata da persone che lavorano quotidianamente a contatto con persone che hanno subito violenza e con storie di violenza. Ogni persona che fa parte della rete è esperta e portatrice di esperienza preziosa per quanto riguarda la sua pratica, il suo ambito di intervento, di riflessione e di pensiero.

Abbiamo valutato che l'Approccio Dialogico fosse lo strumento giusto per valorizzare una rete simile: creare spazi fuori dal flusso costante della pratica quotidiana e del fare, spazi in cui ascoltare con curiosità, stare nel dialogo, rispecchiarsi, costruire fiducia e senso di appartenenza, riflettere sugli inciampi e sulle criticità della rete per immaginare insieme nuovi modi di guardarli e migliorarli, ma anche per dirci cosa già funziona.

Un percorso di autoformazione dunque, in cui le partecipanti sono le esperte e in cui l'ascolto e il dialogo è lo strumento principale per costruire percorsi di miglioramento e costruzione della fiducia reciproca. Abbiamo invitato a questi incontri alcune esperte esterne, che non fanno parte della rete antiviolenza ma hanno un osservatorio speciale su alcuni temi, sia specifici che trasversali. A queste esperte abbiamo chiesto di condividere il proprio punto di vista e di stare in dialogo con il resto della rete, per co-costruire insieme un "buon futuro" per il percorso di accoglienza e supporto alle persone che subiscono violenza nelle relazioni intime.

[Siamo partite dalle preoccupazioni](#): un concetto centrale nell'Approccio Dialogico che permette di mettere a fuoco, da un punto di vista soggettivo, cosa ci preoccupa, passando da una prospettiva dalla "problema", che sta fuori di noi, lontano e complicato, alla "preoccupazione", soggettiva e personale, che ci permette di mettere l'accento su una domanda chiave: "chi mi può aiutare ad abbassare la preoccupazione?".

Così facendo ci spostiamo automaticamente in una dimensione dialogica, in cui dal dialogo e

dall'ascolto possono nascere prospettive inedite e collettive per affrontare e mitigare la preoccupazione.

Abbiamo quindi creato spazi dialogici in cui riflettere insieme sulle nostre preoccupazioni, creando spunti di miglioramento e azione che sono contenute nella sezione "[Dalle preoccupazioni ai prossimi passi](#)".

Per concludere il percorso abbiamo usato uno degli strumenti principali dell'Approccio Dialogico: il "[Dialogo nel futuro](#)", perché pensando dalla prospettiva del futuro a volte è più facile trovare soluzioni per le preoccupazioni del presente, e poi creare un piano d'azione.

Partendo dalle preoccupazioni condivise durante il percorso ci siamo trasferite temporaneamente nel futuro, al 21 gennaio 2026, per guardare alle nostre preoccupazioni ormai risolte, al percorso della donna migliorato, alla rete coesa e efficace: da lì abbiamo riguardato

all'anno passato, mettendo a fuoco le azioni che ci hanno permesso di abbassare le preoccupazioni, e chi ci ha aiutato.

Per approfondire l'Approccio Dialogico vi rimandiamo al [paragrafo strumenti](#), dove abbiamo raccolto alcune attività da sperimentare insieme a colleghe e colleghi nella propria organizzazione e in futuri incontri di rete.



RISORSE ONLINE GRATUITE SULL'APPROCCIO DIALOGICO

"L'APPROCCIO DIALOGICO IN EMILIA-ROMAGNA"

Manuale che raccoglie riflessioni, dialoghi, spunti e attività sviluppati in cinque anni di lavoro sull'approccio dialogico nella Regione E-R.

Autore: Regione Emilia-Romagna

Link al documento: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/novita/prodotti-editoriali/2023/l-approccio-dialogico-in-emilia-romagna>

"GUIDA ALLA FACILITAZIONE DIALOGICA"

Manuale introduttivo alla facilitazione dialogica.

Autori: Heikki Ervast e Jukka Hakola - Dialogues and Design

Link al documento: https://www.dropbox.com/scl/fi/upt7u2ja33jmkbpvygf1q/It_dialogical-facilitator-guidebook-1.pdf?rlkey=b04kxkahotavt495fdgzxjp37&e=1&st=ayak3110&dl=0

STRUMENTI DIALOGICI

L'ANNOSO PROBLEMA

Questa attività funziona bene tra persone che si occupano di ambiti diversi, o tra diversi team, o gruppi territoriali.

Tempo: circa 45 minuti, a seconda del numero di gruppi.

Materiale: Fogli e penne o lavagna online.

Consegna: Ciascun gruppo scrive su un foglio la sua questione annosa, un problema che non riesce a risolvere da sempre, in una sola frase. Poi lo passa ad un altro gruppo. Il gruppo seguente ha 15 minuti per trovare una o più soluzioni, scriverle sul foglio per poi passarlo ad un altro gruppo ancora, per altri 15 minuti. Sullo stesso foglio si aggiungeranno sempre nuove soluzioni. Quando il foglio è passato da tutti i gruppi torna a quello iniziale. Alla fine, date un'occhiata alle soluzioni proposte dalle altre persone. Quanto sono dialogiche? Vi convincono? Possono esservi di aiuto?

ALLENARSI A COSTRUIRE BUONE DOMANDE

Dialogo in piccoli gruppi di 5 persone.

Tempo: circa 20 minuti.

Consegna: Decidete l'ordine in cui parlerete, ciascuno parlerà per due minuti.

- La prima persona parla di un argomento a piacere;
- la seconda persona continua sulla base di quanto ha sentito;
- la terza persona pone una domanda per aiutare la continuazione del dialogo;
- la quarta persona risponde alla domanda;
- la quinta persona riprende il discorso.
- Poi si riparte per un nuovo giro, cambiando l'ordine di chi parla.

Evoluzione: Dialogo in plenaria su quanto sperimentato in gruppo.

UN ASSAGGIO DI DIALOGO NEL FUTURO

Dialoghi in piccoli gruppi di 4 o 5 persone.

Tempo: circa 30 minuti.

Materiale: post-it e penne o lavagna online.

Consegna: Immaginate e spostate le vostre menti nel futuro, a [data, es. febbraio 2024]. È una grande sfida portare e tenere la mente nel futuro. Lo facciamo un passo alla volta. Ora è il [data nel futuro]. Iniziate il vostro turno di parola così: "Ora che è il [data nel futuro]...". Nei piccoli gruppi parlate di come sono le cose adesso che va tutto molto bene, nel nostro lavoro e nella nostra vita. Tutti i problemi che avevate, oggi si sono risolti, non esistono più a [data nel futuro]. Se parlate e pensate allo stesso momento non potete anche scrivere, quindi qualcuno scriverà per voi (su lavagna online o post-it). Scrivete dal futuro: "Ora le cose sono così e così...".

DIALOGO NEL FUTURO

“Perché facciamo i dialoghi nel futuro? Perché in questo modo abbiamo chiaro di cosa abbiamo bisogno, qual è il percorso per raggiungere il futuro positivo. Pensando dalla prospettiva del futuro a volte è più facile trovare soluzioni per le preoccupazioni del presente, e poi creare un piano d'azione.”

Heikki Ervast

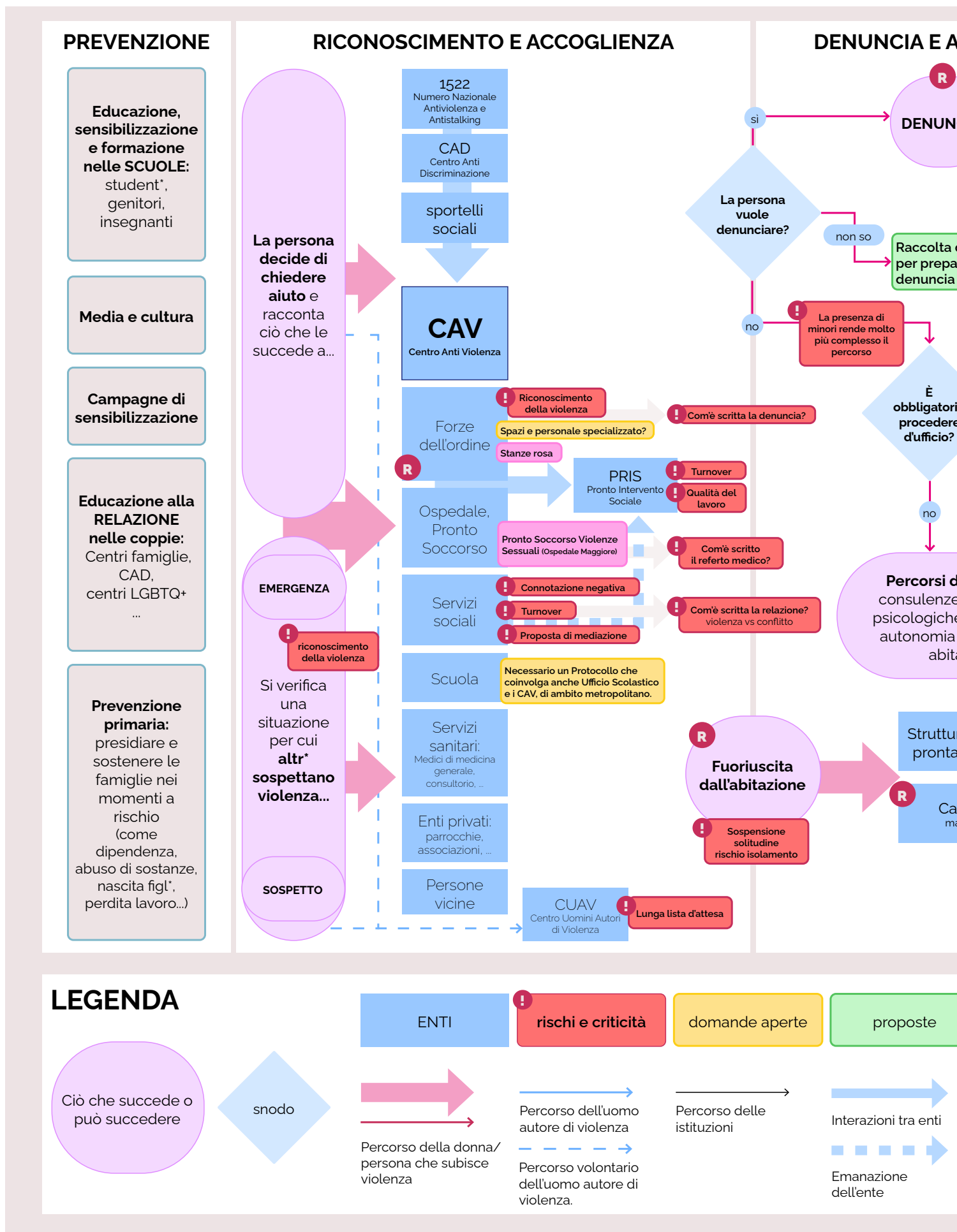
A conclusione del percorso, il 21 gennaio 2025 ci siamo proiettate nel futuro:

[Contrasto violenza di genere - dialogo nel futuro](#)

INDIRIZZARIO DI REFERENTI E PARTECIPANTI

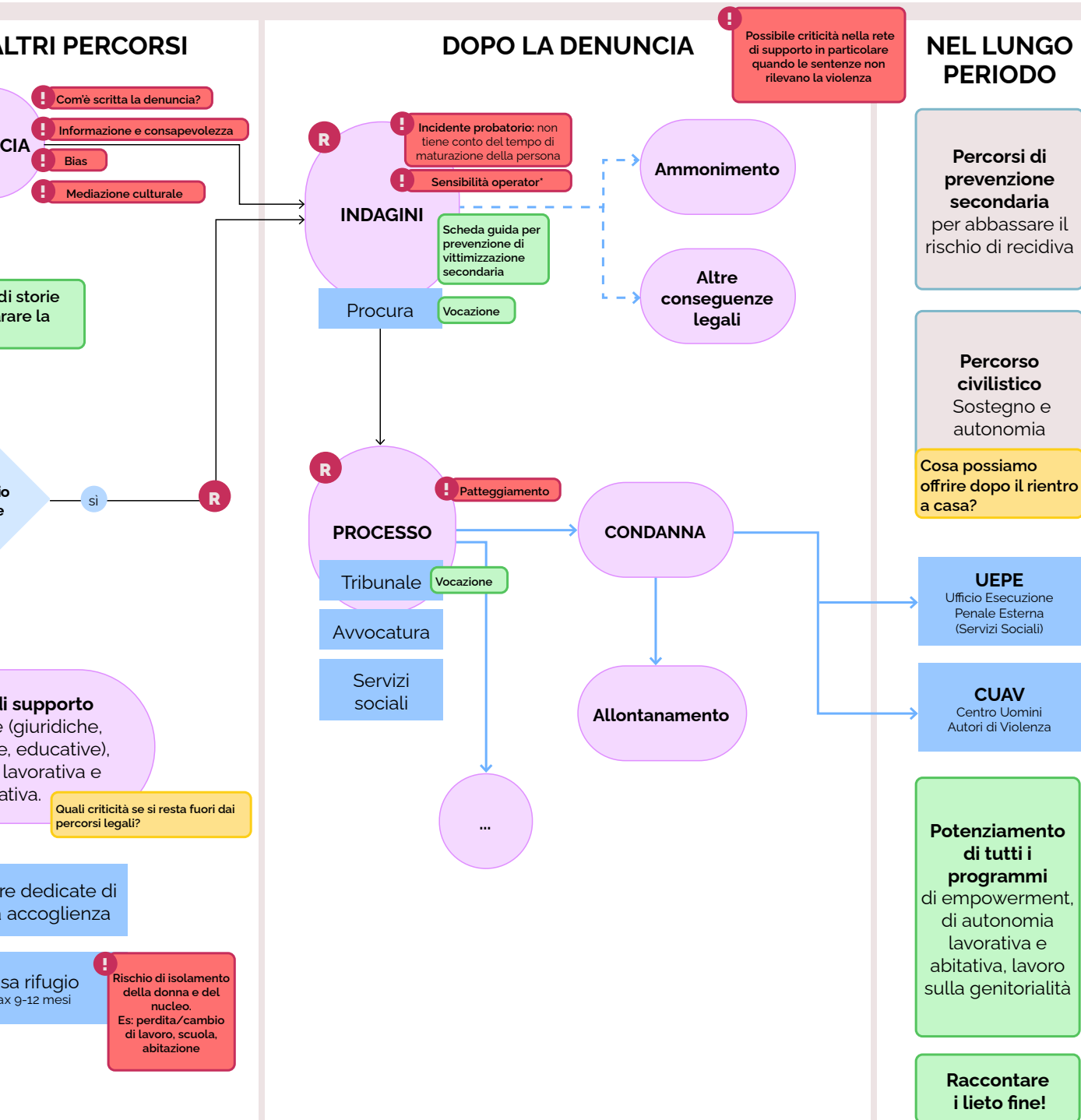
Indirizzario condiviso: [Indirizzario rete Antiviolenza](#)

FLUSSOGRAMMA DELLA PRESA IN CARICA



N CARICO

[Link al documento da stampare in formato 50x70](#)



buone pratiche

altre attività

Questo flussogramma è stato realizzato durante il percorso di autoformazione della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere promosso dal Comune e dalla Città metropolitana di Bologna, tra novembre 2024 e gennaio 2025.

Si tratta di uno **schema in continuo divenire**, uno strumento di dialogo e di lavoro, un diario di viaggio piuttosto che una fotografia statica: non è esaustivo né completo dal punto di vista del percorso della persona vittima di violenza o delle tante figure e connessioni coinvolte. Tuttavia, può essere un buon punto di partenza per visualizzare, prendere nota, aumentare la consapevolezza.

A cura di Casa del Cuculo.

R Maggiore rischio ritrattazione

